

## **Droni, missili, difesa aerea: la spesa per le armi aumenta (352 dollari per abitante al mondo) e il vero motore è l'Europa** di Massimo Nava

Corsa globale agli armamenti a livelli record: 2.887 miliardi. Europa traina (+14%), Usa in calo temporaneo. Più conflitti alimentano spesa e riarmo senza fine

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 30 aprile 2026)



La Chiesa e il pacifismo predicano nel deserto. Amara e ovvia considerazione a proposito delle ultime statistiche sulla corsa agli armamenti: 2.887 miliardi di dollari lo scorso anno, il 2,9 per cento in più rispetto al 2024, un ulteriore record dalla fine del secondo conflitto mondiale. **Sono le cifre ufficiali del Sipri, l'International Peace Reserach Institute di Stoccolma.** Il rapporto offre una completa radiografia dell'insensatezza del nostro tempo. **La corsa agli armamenti, teorizzata in nome della sicurezza e della difesa di singoli Stati o di alleanze di Paesi,** in realtà si alimenta con la moltiplicazione dei conflitti. Conflitti che svuotano magazzini e richiamano risorse.

### **Gli investimenti**

In questo ciclo di morte, la fanno da padrone le grandi potenze. C'è però una novità per certi aspetti sorprendente: siamo abituati a considerare gli Stati Uniti il Paese più spendaccione e militarizzato del pianeta, ma gli ultimi dati ci dicono che non è così. **L'anno scorso hanno speso di meno, mentre l'Europa nel suo insieme ha investito molto di più: 864 miliardi.** Il calo della

spesa americana è dovuto al taglio degli aiuti all'Ucraina, ma è comunque un dato provvisorio, dal momento che Donald Trump ha chiesto proprio nelle scorse settimane un significativo aumento del budget. **Il Congresso ha già approvato stanziamenti superiori a 1.000 miliardi di dollari per il 2026**, con un possibile aumento fino a 1.500 miliardi nel 2027 se la proposta di bilancio presidenziale di Trump otterrà l'approvazione legislativa.

### **La spesa militare**

È noto inoltre che la guerra in Iran ha prosciugato i magazzini di missili e che un riassorbimento è pertanto urgente. La spesa militare negli Usa si attesta a 954 miliardi di dollari, tre volte quella della Cina, cinque volte quella della Russia. **La contrazione, come detto, sarebbe dovuta al taglio di 127 miliardi di dollari stanziati nel triennio precedente per l'Ucraina.** Da notare, in base alle statistiche, che la spesa mondiale per la difesa equivale al 2,5 per cento del Pil mondiale e a 352 dollari per abitante. **Di fronte a queste cifre, sembra arduo fare digerire all'opinione pubblica il solito peana sui deficit insostenibili degli Stati** e i propositi di tagli per la spesa sanitaria e sociale. Gli Stati Uniti hanno peraltro messo fra parentesi anche l'emergenza climatica.

### **Il rapporto**

«È l'undicesimo anno consecutivo di aumento della spesa militare. Quest'ultima è cresciuta del 41% dal 2015», sottolineano i ricercatori del Sipri. **Ci si aspetta che l'incremento dei bilanci della difesa continui, in particolare nei paesi del Golfo, presi di mira dall'Iran.** Da notare tuttavia che gli investimenti in Medio Oriente, nonostante la drammatica impennata dei conflitti in tutta l'area, sono ancora stabili e contenuti. **Il rapporto nota che persino gli investimenti israeliani sono diminuiti del 4,9% a 48,3 miliardi di dollari.** Cifra tutta via ingannevole se si considera che gli investimenti di Tel Aviv nella difesa sono praticamente raddoppiati negli ultimi quattro anni. Anche l'Iran presenta dati controversi. **La spesa sarebbe diminuita del 5,6 per cento, ma questo sarebbe dovuto soprattutto al livello eccezionale dell'inflazione.** «Nonostante i recenti conflitti, le spese militari iraniane sono diminuite in termini reali a causa di difficoltà economiche strutturali», osserva Zubaida Karim, ricercatrice presso il Sipri.

### **Gli sforzi di riarmo**

In generale nel mondo, «la spesa militare mondiale è cresciuta ancora nel 2025, poiché gli Stati hanno risposto a un altro anno di conflitti, incertezza e sconvolgimenti geopolitici con campagne di riarmo su vasta scala», ha spiegato spiega Xiao Liang, ricercatore. Attualmente sono in corso una sessantina di conflitti nel mondo. **Il vero motore di questa crescita mondiale proviene dall'Europa, dove la spesa è balzata del 14% raggiungendo gli 864 miliardi di dollari.** Questo aumento europeo rappresenta il più forte incremento annuale dal crollo della cortina di ferro, alimentato dal protrarsi del conflitto russo-ucraino, **dagli sforzi di riarmo dei membri europei**

della Nato e dalla pressione di Washington per una ripartizione più equa degli oneri all'interno dell'Alleanza Atlantica. Questa dinamica si inserisce in una logica strategica più ampia di autonomizzazione della difesa europea.

### **Il rapporto al Pil**

In questa logica, fanno corsa in testa la Polonia e soprattutto la Germania, la cui spesa militare ha superato la soglia del 2 per cento del Pil. L'aumento è stato del 24 per cento, con investimenti per oltre cento miliardi. Da notare che anche la Spagna ha superato la soglia del 2 per cento del Pil con un aumento esponenziale di oltre 40 miliardi di dollari. **Il rapporto nota che 22 dei 29 membri europei della Nato sarebbero già allineati agli obiettivi.**

In dettaglio, il rapporto SIPRI fa notare che nel 2025, la spesa militare dei 29 paesi europei membri della NATO ha registrato la crescita più rapida - pari al +16% - raggiungendo i 559 miliardi. **E 22 Stati europei, membri dell'Alleanza, hanno raggiunto la soglia del 2% del Pil destinato alla difesa**, contro appena 10 nel 2022. «Diversi Paesi hanno addirittura superato questa soglia, come la Polonia, con il 4,5% del proprio PIL, e la Lettonia, con il 3,6%. Altri hanno investito a ritmo serrato per raggiungere almeno il 2%».

### **Le munizioni e i missili**

Gli investimenti, anche sulla base dell'esperienza della guerra in Ucraina, sono destinati in particolare a droni di ogni tipo, munizioni, compresi i missili, e sistemi di difesa aerea. **Gli investimenti in attrezzature hanno superato persino il 20% richiesto dalla Nato.** «Il passaggio alle attrezzature prodotte in Europa richiederà tempo. La Francia rappresenta un'eccezione, poiché acquista dalla propria industria degli armamenti nazionale, che è molto sviluppata», sottolinea la ricercatrice Jade Guiberteau Ricard. **Inoltre, nonostante le critiche rivolte all'Europa, «gli Stati Uniti hanno un approccio transazionale e non smetteranno di vendere armi agli europei.** La richiesta di condivisione dell'onere finanziario della Nato potrebbe tradursi nell'acquisto di più materiale americano».

### **Il mercato**

Dunque, nonostante le sparate quotidiane di Trump all'indirizzo degli europei e della Nato, considerati alleati inaffidabili e scrocconi, **gli Usa continuano a considerare l'Europa un mercato fondamentale per piazzare la loro produzione militare**, cui si accoppiano - anche in conseguenza dei conflitti in atto - le crescenti forniture di petrolio e gas liquefatto.